

## GRUPPO DI LAVORO ADULTI e FAMIGLIE

Presupposto:

"Dall'ultimo verbale, è risultato piuttosto evidente come **negli ultimi tempi vengano intercettate in Parrocchia sempre più situazioni famigliari complesse**, per le quali spesso si è in difficoltà rispetto al "che fare". Inoltre molti hanno sottolineato come ci sia un progressivo **scollamento delle famiglie o dei genitori rispetto alla vita parrocchiale del proprio figlio**. Come tutte le agenzie educative di questi ultimi anni, anche la Parrocchia soffre dell'enorme equivoco della "delega in bianco" o quasi dal punto di vista educativo. **Da parte di alcuni si sente il bisogno di dare agli adulti e ai genitori l'opportunità di lavorare sulla propria genitorialità**, sul proprio modo di stare accanto al figlio nelle tappe evolutive dell'esistenza, e di fare attivamente rete educativa con la Parrocchia."

Qualche tempo fa non esisteva la varietà di situazioni riscontrabile oggi: le famiglie (tutte cristiane), stanziali, erano forse dei modelli di vita irreprensibile, in cui soprattutto era presente un preponderante contatto tra genitori e figli tramite il quale si trasmettevano fede ed educazione; la parrocchia (il parroco), prolungamento dell'azione del vescovo, "serviva" solo per la cura dei sacramenti, aveva quindi solo necessità di dotarsi di strutture per svolgere i propri compiti, e la delega in bianco alla parrocchia era compatibile con i tempi (in quanto i compiti del parroco erano effettivamente suoi propri).

Oggi abbiamo una situazione parrocchiale eterogenea in quanto a fede professata, con famiglie (mamme!) globe-trotter che abitano in una zona, ma lavorano in un'altra, portano i figli a scuola da una parte e a fare sport da un'altra; da tempo si è persa la preponderanza educativa dei genitori a favore dell'azione di più soggetti (scuola, parrocchia, associazioni sportive e culturali o ludiche) il cui fine non è comunque quello di annunciare il Vangelo. In una situazione come questa, che vede aumentare già molto il n. di soggetti che influenzano le nostre scelte (e quelle dei nostri figli), si inserisce anche la tecnologia che funge da cassa di risonanza (del grande niente).

Tutte queste forze e novità, non sono sempre state valutate attentamente, e in balia di esse, lasciandosi trasportare senza una critica attenta (alla ricerca del disegno divino), si è arrivati a smarrire punti di riferimento che potevamo prima considerare consolidati, primo fra tutti un senso di comunità di ampio respiro.

In questa realtà, oggi vivono di fatto tante famiglie cristiane in situazioni complesse e anche "irregolari", che non vogliono (perché non ne vedono nemmeno la necessità) o non sanno come affrontare le loro difficoltà (perché sole pur tra la gente), ma anche degli operatori che si sono tirati indietro o non hanno saputo come intervenire perché bloccati in un relativismo di vedute su aspetti centrali della pastorale in tema di famiglia, differenze riguardo alle priorità dell'evangelizzazione (prima, standard, missionaria), differenze su come intendere preghiera e liturgia.

L'impegno deve concentrarsi su una ri-formulazione del senso di **comunità per la Parola, con la Parola, e nella Parola** (...i confini geografici non reggono) dalla quale deriva (per grazia) l'attenzione nella carità verso queste situazioni.